

## Theilhard e la politica

Vengo sollecitato ad approfondire il tema del rapporto tra il pensiero di Teilhard de Chardin e la politica, argomento poco esplorato perché, in effetti, Teilhard non è mai apparso esplicitamente sulla scena politica. Peraltro, basta considerare l'influenza che Teilhard ha esercitato sul Concilio Vaticano II e lo spazio che la sua figura ha occupato nel dibattito intellettuale europeo negli anni '60 e '70 per rendersi conto che le cose non stanno realmente così. Tutto dipende dal significato che abbiamo in mente quando usiamo la parola "politica". Ecco un punto che a me sembra preliminare rispetto a tutti gli altri, se si vuole cercare di ribaltare una deriva tutta negativa della politica che porta alla sua graduale, inesorabile scomparsa.

In politica la comunicazione e il linguaggio sono essenziali, ed io da tempo ho maturato la convinzione dell'urgente necessità di procedere ad una vera e propria ralfabetizzazione del lessico, incominciando dalle parole "chiave". Teilhard è stato anzitutto scienziato, ma è stato al tempo stesso letterato che ha usato la parola con versatilità, inventiva e raffinatezza pari a quella dei sommi Autori. È un aspetto che accosta naturalmente Teilhard alla politica, attività umana che richiede come strumento primario la parola, detta o scritta che sia. Nell'opera e nella stessa persona di Teilhard è evidente la stretta saldatura tra passione scientifica, ansia di comunicare ed esercizio di Fede; sono tre componenti, intimamente legate fra loro, della sua originalissima (e attualissima) presa di posizione di fronte alla storia. E la politica non è esattamente "l'arte di progettare e fare la storia"? "A questo livello la politica è innanzitutto esercizio di «conversazione»: nel leggere i giornali, nel vivere la professione, nel dissentire a proposito, nel sobrio ma irrinunciabile intervento pubblico, nel mettere a nudo le proprie ragioni discutendole con altri, nel crescere attraverso il dialogo..." (Saverio Corradino s. j.).

Non siamo di fronte ad astruse affermazioni, ma alla più naturale delle constatazioni: la politica è l'attività più congeniale all'uomo, perché egli non soltanto vive ma "con-vive". La naturale politicità dell'uomo è all'origine del pensiero occidentale: l'aristotelico **"άνέρ πολιτικός εστίν"** si riversa, attraverso Plotino (III sec. d.C.), nel pensiero cristiano e nella teologia trinitaria. Dio stesso (da cui tutto ha origine e verso cui tutto converge) è Relazione e Parola: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..." (Giov. I, v.1 e v.14).

Teilhard è il punto terminale di una lunga corrente di pensiero (S. Agostino, S. Tommaso, Leibniz, Lévinas, Freud, Jung) che vede la completa realizzazione della persona umana nella cura di sé (centrazione) per l'uscita da sé (eccentrazione) e nella subordinazione della nostra vita ad una vita più grande della nostra (surcentrazione). Potremmo definirla "una filosofia della PACE", che si contrappone alla "filosofia della GUERRA", che parte da Eraclito e sbocca in Nietzsche, passando per Hobbes ed Hegel. E c'è ancora qualcuno convinto che la filosofia sia astratta elaborazione? Ci sarebbe stato l'olocausto senza un pensiero alle sue spalle?!

In questo quadro appare anche più chiaro il rapporto tra politica e cultura: ogni impegno politico esprime una cultura e viceversa, “dato che la politica è direttamente l’arte di progettare e fare la storia” e che la cultura “è la consapevolezza che una società ha di sé e del suo progetto di crescita” (ancora Saverio Corradino s.j.).

Nell’azione politica punto di partenza è la **visione** che si ha della diversità dell’altro: se essa è positiva genererà **progetti** di lungo periodo, **programmi** a breve termine e **azione** quotidiana coerenti tra loro, orientati all’integrazione, al dialogo, all’accoglienza, alla fratellanza. Allo stesso modo accadrà in caso contrario: se l’altro è vissuto in termini negativi come nemico – o, nella migliore delle ipotesi, come concorrente – la politica sarà incentrata su quell’individualismo egocentrico che, purtroppo, domina il mondo dai decenni. Teilhard, con la sua idea dell’AMORE come forza trainante (e vincente) dell’Universo, incarna pienamente la prima alternativa, e lo fa con la sua persona ancor prima che con la sua opera; con il suo essere, ancor prima che con il suo dire.

C’è poi un altro aspetto della politica che troppo spesso viene ignorato, ed è quello della sua **complessità**. Mantenere costantemente la coerenza tra le quattro dimensioni che ho sopra citato (visione-progetti-programmi-azione) è arte che riesce a pochi. Occorre, inoltre, considerare che la politica abbraccia l’intero scibile umano perché innumerevoli sono i problemi di cui essa deve occuparsi. Può sembrare, quindi, generica inducendo l’erronea convinzione che ad essa ci si possa proficuamente dedicare senza alcuna preparazione e formazione. La **competenza** – requisito necessario per qualsiasi altra attività – è considerata superflua per la politica, con i risultati che sono poi sotto gli occhi di tutti! Fortunatamente in Italia assistiamo a una svolta: il Governo Draghi apre una fase diversa dove la professionalità sembra nuovamente contare e dove tutti i soggetti della rappresentanza (partiti, sindacati, associazioni) saranno costretti a rimettere a fuoco le rispettive identità e missioni. Staremo a vedere..., possibilmente non come semplici spettatori, visto che la qualità di una democrazia è direttamente proporzionale al livello della partecipazione dei cittadini. Vale, a riguardo, il vecchio adagio secondo il quale possiamo anche decidere di non occuparci di politica, ma la politica continuerà ad occuparsi di noi!

Termino questa mia breve nota con la proposta di approfondire due argomenti strettamente legati emersi, entrambi, in occasione delle riflessioni che recentemente abbiamo svolto sull’Enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”.

- 1) **L’intreccio tra fratellanza e πόλις**. È tema che attraversa l’intero testo biblico, dalla Genesi (dove Caino “divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio”. Gen. 4, v. 17) all’Apocalisse (dove il culmine della storia viene rappresentato come un matrimonio tra il Signore Gesù e una città, la “Gerusalemme nuova... pronta come una sposa adorna per il suo sposo” \_Ap.21, v.2). Sodoma, Gomorra, Babilonia, tutte città segnate dall’intervento che Dio opera nella storia per ripristinare una fratellanza negata dal peccato dell’uomo. Babele e la nuova Gerusalemme: un contrasto radicale tra due città; nella prima, con un unico popolo che parla la stessa lingua, scende la confusione (Gen.11, vv. 1-9); nella seconda, con tanti popoli di lingue diverse, il miracolo della comprensione (“Tutti li sentirono parlare nelle loro lingue” \_ Atti, 1, vv.1-12).

2) **Teilhard gesuita.** È l'aspetto che, tra l'altro, collega il nostro Autore con Papa Francesco, primo Pontefice gesuita della storia; il Papa che richiama spesso la Dottrina sociale della Chiesa sulla politica vista come "la forma più alta della Carità" (Paolo VI) e che alla domanda se "un cristiano «può» occuparsi di politica" ha recentemente risposto –: "un cristiano «deve», «deve!»". Il tema ci solleciterebbe a ripercorrere la vita giovanile, la conversione e la missione del Santo di Loyola, per tanti aspetti simili a quelle del Poverello di Assisi, nonché a rileggere la sua principale opera – "**Gli esercizi spirituali**" – che è la base stessa, la costituzione, della Compagnia di Gesù. Sono certo che emergerebbero fertili spunti per il nostro cammino di formazione.

Infine, un'indicazione bibliografica: "*Ricerca scientifica e preghiera in Teilhard de Chardin*", di Saverio Corradino, Ed. Pietro Vittorelli, in "*Studio e Sapienza*", Palermo 2008.

25/02/2021

Giulio Cascino